

MADONNA D'USERIA BRENNO ARCISATE L'arco 2026



I piccoli passi che fanno grande una comunità

- P. 03 - La parola del parroco
- P. 05 - Visita pastorale: una Chiesa in cammino
- P. 09 - La ricetta della felicità
- P. 10 - Un evento di grazia
- P. 12 - Proposta pastorale 2026/2027
- P. 14 - Guardare oltre
- P. 16 - Estate 2026: oratorio estivo
- P. 19 - Una comunità che educa alla carità
- P. 20 - Estate in Valceresio
- P. 22 - Ciao Olivana
- P. 24 - Un tempo di passaggi e di gratitudini
- P. 25 - Anniversari di matrimonio 2026
- P. 26 - Anno francescano
- P. 28 - Grazie
- P. 29 - Dall'Archivio parrocchiale





Appartenenza Missione Speranza

I passi del Decanato nel solco della Visita Pastorale

La rilettura della Visita pastorale lascia in tutta la comunità un profondo senso di gratitudine. La presenza dell'Arcivescovo è stata accolta come un segno tangibile di attenzione e di affetto verso le parrocchie del Decanato; le sue parole, chiare e capaci di toccare il cuore della vita ecclesiale, hanno saputo valorizzare i passi già compiuti e indicare nuovi percorsi di crescita.

Più volte l'Arcivescovo ha espresso viva soddisfazione per l'incontro: non ponendosi come un giudice attento a rilevare gli errori, ma come un vero pastore che incoraggia e sostiene. Questo caloroso apprezzamento infonde fiducia e rinnova il senso di responsabilità per il cammino che attende le nostre comunità.

A partire da settembre, i temi affrontati saranno ripresi e tradotti in iniziative concrete. Il nuovo anno pastorale non vedrà la semplice ripetizione di concetti già espressi, ma la loro attivazione attraverso percorsi formativi condivisi e progettualità coordinate. Sarà il momento per ritrovarsi, confrontare idee, verificare quanto già avviato e definire i passi successivi.

In questo impegno, si farà tesoro della sollecitazione emersa in quasi tutte le relazioni riguardo al rischio di un sovraccarico di impegni: l'obiettivo non sarà quello di moltiplicare gli appuntamenti, bensì di qualificarli, puntando a una reale concretezza, all'efficacia e al rispetto del tempo di ciascuno.

Uno dei fili principali che attraversano le pagine della Visita è il tema dell'**APPARTENENZA**. L'Arcivescovo ha richiamato con forza il legame con la Chiesa ambrosiana: le comunità non sono isole né entità autosufficienti, ma membra di un unico corpo. Questo invito a riscoprire la comunione chiede di andare oltre formalismi e abitudini, per coltivare relazioni autentiche tra parrocchie e tra fedeli. L'appartenenza non è una perdita di identità, ma una ricchezza che amplia orizzonti, permette scambi e sostiene nelle difficoltà.

Nel contesto decanale, l'appartenenza si traduce in scelte concrete: valorizzare le specificità di ogni Comunità Pastorale, promuovere percorsi condivisi di formazione e aprirsi a iniziative comuni. Non significa uniformare, ma mettere in rete talenti, esperienze e risorse.

Al fianco dell'appartenenza si staglia con nettezza il tema della **MISSIONE**. La Chiesa è chiamata a uscire da sé per annunciare il Vangelo e servire il prossimo. L'Arcivescovo ha insistito sulla necessità di una pastorale d'insieme: presbiteri, consacrati e laici sono chiamati a condividere responsabilità, carismi e servizi. La missione non è un compito solo dei sacerdoti, ma di tutta la comunità: famiglie, gruppi, associazioni e singoli fedeli sono coinvolti nel tessere relazioni di ascolto, vicinanza e aiuto.

Il Decanato è esortato a diventare sempre più uno spazio di collaborazione concreta, dove le energie si uniscono e le esperienze si condividono. Questo comporta organizzazione e formazione, ma anche un cambiamen-

to di mentalità: privilegiare il bene comune rispetto all'interesse singolare, promuovere la corresponsabilità e offrire occasioni concrete di servizio condiviso.

Un filo che tiene insieme le riflessioni del Vescovo è la **SPERANZA**. Le omelie e gli interventi proposti durante la Visita ricordano che la Chiesa è chiamata a essere segno di luce e di consolazione, specialmente nei tempi di fatica e di incertezza. La speranza cristiana non è un'astrazione o un ottimismo vago: si incarna nella fraternità, nella carità concreta, nella preghiera condivisa e nella capacità di creare relazioni nuove. È nella vicinanza al povero, nell'ascolto di chi soffre, nel sostegno agli ultimi che la speranza prende volto ed efficacia.

Per il Decanato la speranza diventa forza di testimonianza: quando le comunità si sostengono a vicenda, quando i gesti di carità si moltiplicano e la preghiera si fa rete, la presenza della Chiesa diventa visibile e credibile nel territorio. Le difficoltà non vengono negate, ma affrontate insieme, sostenute dalla certezza che Cristo cammina con i suoi. Questo atteggiamento genera fiducia e apre spazi per nuove iniziative di solidarietà e di annuncio.

La Visita pastorale lascia dunque indicazioni concrete e un invito alla responsabilità collettiva. Custodire le parole dell'Arcivescovo vuol dire tradurle in azioni: rafforzare il senso di appartenenza alla Chiesa di Milano, consolidare pratiche di missione condivisa, vivere la speranza come motore di carità e prossimità.

don Claudio

----- VISITA PASTORALE -----

Una CHIESA in cammino con il suo Pastore

la VISITA PASTORALE DECANALE:

un tempo di grazie, ascolto e speranza



La Visita Pastorale Decanale è stata molto più di una successione di incontri, celebrazioni e appuntamenti. È stata un'autentica esperienza di Chiesa, un tempo di grazia durante il quale l'Arcivescovo ha voluto farsi pellegrino tra le comunità della Valceresio, condividendone la fede, la vita quotidiana, le fatiche e le speranze.

Fin dal suo arrivo è apparso evidente lo stile con cui ha vissuto ogni momento della visita: uno stile fatto di vicinanza, semplicità e instancabile disponibilità. L'Arcivescovo non si è limitato a presiedere celebrazioni o a rivolgere discorsi ufficiali, ma ha desiderato soprattutto conoscere in profondità il territorio, le persone e le realtà che lo animano. Ogni incontro è stato vissuto con attenzione sincera, ogni dialogo con il desiderio autentico di ascoltare, comprendere e incoraggiare. Più volte ha ricordato come la Valceresio rappresenti una realtà sulla quale la Diocesi ha voluto "sco-mmettere", un labora-

torio nel quale sperimentare forme nuove di comunione e di presenza missionaria sul territorio.

La visita ha toccato tutte le parrocchie del Decanato, offrendo a ciascuna la possibilità di sentirsi parte di una comunità più grande. Ovunque l'accoglienza è stata calorosa e partecipata. L'Arcivescovo ha incontrato sacerdoti, religiose, operatori pastorali, catechisti, giovani, famiglie, anziani, amministratori pubblici, imprenditori, frontalieri, associazioni e volontari. Nessuno è rimasto escluso dal suo desiderio di conoscere personalmente il volto della Chiesa locale.

Particolarmente significativo è stato l'incontro personale con i sacerdoti, le consacrate, i diaconi e i laici impegnati nelle diaconie. È stato un momento di fraternità e di ascolto reciproco che ha dato il tono all'intera visita: una Chiesa chiamata a camminare insieme, valorizzando il servizio di ciascuno e costruendo comunione. L'Arcivescovo ha richiamato con forza la necessità di una pastorale sempre più condivisa, nella quale il "noi" del Decanato diventi uno stile concreto di vita ecclesiale e non soltanto un

obiettivo da perseguire.

Grande attenzione è stata riservata ai giovani. L'Arcivescovo ha dialogato con loro con naturalezza, invitandoli a non avere paura di vivere con coraggio la propria fede e a diventare protagonisti della vita della Chiesa e della società. Le sue parole hanno saputo trasmettere fiducia e speranza, indicando ai ragazzi la bellezza di una vita vissuta alla luce del Vangelo. Ha inoltre incoraggiato le comunità a guardare anche ai tanti giovani che oggi vivono ai margini delle proposte ecclesiali, invitando tutti a costruire percorsi capaci di raggiungerli personalmente e accompagnarli nel tempo.

Durante le settimane della visita ogni comunità ha preparato con grande cura l'accoglienza del proprio Pastore. L'Arcivescovo non ha mancato di sottolineare più volte la qualità della preparazione, ringraziando sacerdoti, collaboratori e volontari per l'impegno profuso. Ha espresso vivo apprezzamento per il lavoro svolto nelle parrocchie, riconoscendo la dedizione di tanti fedeli che, spesso nel silenzio, rendono viva la comunità cristiana.





Le celebrazioni eucaristiche hanno rappresentato il cuore della visita. In ogni parrocchia l'Arcivescovo ha condiviso la gioia dell'Eucaristia con i fedeli, incontrando prima della Messa le famiglie dei ragazzi dell'Iniziazione Cristiana. A loro ha rivolto parole semplici ma profonde, invitando i genitori a riscoprire il proprio ruolo di primi educatori nella fede e incoraggiando i bambini a crescere nell'amicizia con Gesù. Nelle sue riflessioni è tornato spesso il primato della preghiera: una comunità cresce non tanto per il numero delle iniziative, quanto perché sa custodire un rapporto vivo con il Signore e fare delle proprie chiese luoghi di preghiera e di incontro.

Un elemento che ha colpito favorevolmente il Pastore è stata la preparazione dei numerosi gruppi pastorali incontrati nel corso della visita. Dai Consigli Pastorali alle commissioni decanali, dai catechisti agli operatori della Caritas, dai volontari della San Vincenzo agli animatori dei gruppi di ascolto della Parola, è emersa una Chiesa fatta di persone competenti, generose e desiderose di mettersi al servizio del Vangelo. L'Arcivescovo ha incoraggiato tutti a vivere una correspon-

sabilità sempre più matura, nella quale i laici siano protagonisti del discernimento e della missione, permettendo ai sacerdoti di dedicarsi con maggiore libertà al ministero della Parola, dei Sacramenti e dell'accompagnamento spirituale.

Un tratto distintivo della Visita Pastorale è stato certamente il clima di ascolto. L'Arcivescovo ha dedicato tempo a tutti, senza fretta. Ha ascoltato domande, preoccupazioni, progetti e speranze, dimostrando un'autentica passione pastorale. È apparso davvero instancabile nel desiderio di incontrare le persone una ad una, senza limitarsi ai momenti ufficiali. Spesso i colloqui proseguivano ben oltre il programma previsto, segno della volontà di privilegiare sempre la relazione personale.

Le sue omelie hanno costantemente richiamato la speranza cristiana, invitando le comunità a non scoraggiarsi davanti alle difficoltà del tempo presente. Ha ricordato che la Chiesa cresce quando sa vivere la comunione, quando mette al centro il Vangelo e quando ciascuno si sente corresponsabile della missione affidata da Cristo. Ha invitato inoltre a non misurare la vita ecclesiale soltanto con i

numeri, ma ad avere la fiducia di chi continua a seminare con generosità, certo che i frutti appartengono al Signore.

Affidare la conclusione della Visita Pastorale all'intercessione del Beato Manfredi Settala significa riconoscere che il futuro della Chiesa nasce sempre dalla santità e dalla comunione. È questo il messaggio che l'Arcivescovo desidera lasciare alle comunità della Valceresio: continuare a camminare insieme, con coraggio e speranza, custodendo quanto lo Spirito Santo ha seminato in queste settimane di incontri, ascolto e fraternità. Una Chiesa che sa rimanere vicina alle persone, che vive la gioia del Vangelo e che, facendo della comunione la propria forza, continua con fiducia la missione affidatale nel territorio. Così la Visita Pastorale non resterà soltanto un ricordo, ma diventerà un impulso concreto per una Chiesa sempre più unita, missionaria e vicina alle persone.



**La pastorale d'insieme
non è un semplice ripiego dovuto
alla diminuzione dei sacerdoti,
ma il riconoscimento
della responsabilità
di ogni battezzato nella cura della
fede e della comunità.
Una responsabilità
che oggi deve farsi più libera
e decisamente missionaria.**

L'Arcivescovo in visita all'Oratorio di Arcisate



La visita pastorale del nostro Arcivescovo è stata un momento di grande gioia per tutta la comunità di Arcisate e Brenno. L'incontro in oratorio con ragazzi, animatori ed educatori ci ha fatto sentire parte viva della Chiesa e ci ha lasciato un messaggio prezioso, semplice ma ricco di significato.

Ho avuto l'onore di accogliere l'Arcivescovo a nome dei ragazzi e delle ragazze degli oratori di Arcisate e Brenno. È stato un momento di dialogo e di vicinanza che ha incoraggiato tutti noi a proseguire con entusiasmo il nostro cammino di fede e di servizio.

Prendendo spunto da San Francesco, l'Arcivescovo ci ha consegnato la sua "ricetta della felicità", fondata su due ingredienti essenziali: **essere amici di Gesù e prendersi cura della gioia degli altri.**

Gesù continua a chiamare ciascuno di noi attraverso il Vangelo e la vita quotidiana, invitandoci a una felicità autentica. Come San Francesco, anche noi siamo chiamati non solo a costruire opere, ma soprattutto a portare speranza, gioia e letizia alle persone che incontriamo, con piccoli gesti di attenzione e di fraternità.

Abbiamo concluso l'incontro con la preghiera, affidando al Signore il desiderio di ascoltare la sua voce e seguirla con coraggio. Porteremo con noi le parole dell'Arcivescovo, ricordando che la vera felicità nasce dall'amicizia con Gesù e dalla gioia donata agli altri..

Gabriele Lai

UN EVENTO DI GRAZIA

*A proposito della visita pastorale
dell'Arcivescovo nelle nostre comunità*

Mentre l'emozione dell'evento è ancora viva e le pacate parole dell'Arcivescovo Mario risuonano chiare, in questo afoso pomeriggio domenicale mi è improvvisamente tornato alla mente un altrettanto caldo e sonnolento pomeriggio del luglio 2017.

Il 7 luglio 2017 Monsignor Mario Delpini era appena stato nominato Arcivescovo di Milano (avrebbe poi assunto l'incarico come consuetudine il seguente 9 settembre), e in forma semplice e privata si preparava al suo nuovo ministero con dei brevi pellegrinaggi in tutti i santuari della nostra immensa diocesi. In pochi, proprio per suo desiderio, lo accompagnammo boccheggianti su per il sentiero in preghiera fino alla Chiesa, dove un po' di frescura e lo sguardo verso la valle verde ci ripagarono della salita.

Immodestamente pensavo che il pregare insieme, senza particolari formalità che il ruolo potesse richiedere, fosse la forma più naturale e umana di chiedere aiuto a Dio nell'assumere il nuovo compito nella Chiesa di Milano: ancora non era entrata nel nostro linguaggio quotidiano la parola *'sinodalità'* in maniera così potente e talvolta invadente. Eppure quel gesto di affidamento alla Madonna d'Useria, mi ha richiamato, ora



che la nostra comunità cristiana come tutte le altre va sempre più assottigliandosi, la volontà espressa dall'Arcivescovo, di ripartire dal basso, *'un sinodo che parte dal basso'*, per alimentare quel *'fuoco che convince ad annunciare il Vangelo': 'mi aspetto che abbiate dentro questo fuoco, un ardore che abbiamo ricevuto in dono'*.

Mi domando allora se troppo spesso non abbiamo paura di esporci e se abbiamo paura, dei cambiamenti, delle nuove generazioni, della tecnologia, delle malattie, degli altri ..., ragioniamo con paura e finiamo per custodire una fede sterile e magari anche solo esteriore. Credere è fidarsi di Gesù, Signore del tempo che ci è dato di vivere, e non fidarsi della tempesta. *'La fede dunque va nutrita'*, va guardata dritta negli occhi, va rischciata certamente, ma non va mai conservata in un cassetto chiuso.

La visita del Pastore che il Signore ci ha inviato è innanzitutto un evento di grazia, se veramente siamo stati capaci di andare oltre il lavoro pratico di preparazione e di organizzazione, che per alcuni è stato sicuramente impegnativo, per vedere l'umiltà, la bontà e pure la sorridente ironia con cui il Vescovo è stato capace di ascoltare tutti e di farsi comprendere da tutti.

'La grande povertà del nostro tempo è la mancanza di preghiera' è stato ripetuto più volte con forza, è necessario avere *'chiese aperte dove si prega'* unico modo per *'diffondere la gioia del Vangelo'* e *'diventare intraprendenti nelle proposte per*

diffondere la gioia del Vangelo': mi domando quando i nostri giovani ci vedono pregare? Quando trasmettiamo con la vita nel quotidiano questa bellezza?

Non è la diminuzione dei sacerdoti che svuota le chiese... mi ha molto colpito l'invito ripetuto, con il solito stile giosco, ai bambini di non dimenticare la preghiera del giovedì per le vocazioni, osando col sorriso parlare di preghiera alle famiglie perché, pur gravate da forti pesi sociali, non perdano le occasioni meravigliose della vita costruendo relazioni per aiutare ed aiutar-si a diventare adulti responsabili.

Una nota di colore nella quale possiamo leggere ancora qualcosa, è il lungo serpentone di nonni sfilato davanti al Vescovo alla fine della Messa solenne per ricevere dalle sue mani la regola di vita ... *'è il tempo della semina'* cosa stiamo seminando nei giovani cuori, noi che abbiamo vissuto il tempo in cui le chiese traboccavano di *'fedeli'*?

Ma è soprattutto il tempo della speranza, di *'irradiare la gioia cristiana'*, verso la fine di un incontro uno scampanio insistente e non programmato dal nostro campanile ha segnato la fine della seduta, quasi a confermare "Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro?", titolo della lettera pastorale del nuovo anno: il Signore è sempre in mezzo a noi!

"Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". Mt 18,20

Marisa Presutto

**Ripartire dal basso, con il fuoco della fede
e la gioia del Vangelo**



«Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro?»

Lo stile sinodale per la missione di irradiare la gioia cristiana Proposta pastorale 2026-2027



Mons. Mario Delpini

«Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro?»

Già il titolo della Proposta pastorale dell'Arcivescovo richiama una delle pagine più celebri dei *Promessi sposi* di Alessandro Manzoni. È la domanda che l'Innominato si pone quando, dal suo castello, sente il suono festoso delle campane provenire dal paese di Chiuso.

«Il festoso suono delle campane di Chiuso – scrive l'Arcivescovo – che si diffonde fino al tetro castello dell'Innominato potrebbe essere un'immagine suggestiva per parlare della missione della Chiesa nel nostro tempo e nel nostro territorio. La Chiesa è un popolo convocato da una promessa di gioia, di benedizione e di sapienza. La gioia del popolo diventa un suono capace di raggiungere tutte le case, tutte le storie, tutte le inquietudini e le angosce. Così vorremmo essere: un invito alla gioia di Dio».

Essere Chiesa oggi

Che cosa significa, allora, essere Chiesa oggi?

Per l'Arcivescovo significa vivere una Chiesa capace di generare relazioni e costruire comunità. «Essere oggi la Chiesa di sant'Ambrogio, essere ambrosiani nel terzo millennio – afferma – significa vivere una profezia sociale profondamente cristiana: costruire la propria identità non tracciando confini o creando isole artificiali di normalità, ma edificando piazze, luoghi di in-

contro, di confronto e di dialogo. Spazi nei quali i tanti individui, spesso soli, possano diventare una comunità guidata dallo Spirito nel nome di Gesù Cristo».

Lo stile sinodale

Per realizzare questa missione, l'Arcivescovo invita tutta la diocesi ad assumere con decisione uno stile sinodale. Non nasconde, però, le difficoltà incontrate lungo il cammino. Riconosce che il percorso sinodale promosso da papa Francesco è stato accompagnato anche da stanchezza, dalla moltiplicazione dei documenti, da alcune resistenze e da un certo scetticismo presente in parte del clero.

Proprio per questo, sottolinea, è giunto il tempo di tradurre il Sinodo nella vita quotidiana: «È il tempo di applicare con disciplina, convinzione e attenzione lo stile sinodale. Lo esigono l'urgenza della missione e la priorità del Vangelo, come ricorda anche papa Leone».

Comunità dalle porte aperte

Tra le vie della missione indicate dall'Arcivescovo emerge anzitutto l'immagine di comunità cristiane dalle porte aperte, presenti capillarmente sul territorio e vicine alla vita quotidiana delle persone.

Le relazioni diventano così il primo strumento dell'evangelizzazione. Ogni fedele è chiamato a coltivarle con gesti semplici ma autentici: una stretta di mano, un sorriso, una parola di incoraggiamento.

Anche le occasioni più ordinarie della vita parrocchiale – la richiesta del Battesimo, l'iscrizione al cammino di Iniziazione cristiana, la celebrazione del Matrimonio o delle esequie – possono trasformarsi in momenti di autentico incontro e di fraternità.

«Nessuno deve disprezzare questi piccoli del Regno – ricorda l'Arcivescovo – e nessuno può misurare la fede degli altri. Per tutti ci devono essere un sorriso accogliente e un invito alla conversione».

Rinnovare l'Iniziazione cristiana

Tra le priorità indicate vi è anche il rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana.

L'Arcivescovo incoraggia sperimentazioni condivise e coordinate con il Servizio diocesano per la Catechesi, capaci di coniugare la tradizione con le esigenze del presente e di recepire gli orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana, anche riguardo al ruolo dei padrini e delle madrine.

Allo stesso tempo mette in guardia da due rischi opposti.

Da una parte, quello di iniziative nate esclusivamente dall'intuizione di singoli operatori pastorali, che rischiano di creare percorsi fragili, provvisori e disomogenei, generando confusione tra i fedeli.

Dall'altra, il rischio di continuare semplicemente ciò che si è sempre fatto, senza interrogarsi sulle nuove sfide dell'evangelizzazione. Una prassi ripetuta per inerzia, infatti, può impedire di leggere i segni dei tempi e di trovare, con sapienza, prudenza e coraggio, strade nuove per annunciare il Vangelo.

L'invito finale dell'Arcivescovo è chiaro: essere una Chiesa che sa accogliere, creare relazioni autentiche e annunciare con gioia il Vangelo, perché il "suono delle campane" continui a raggiungere ogni persona, anche chi, come l'Innominato di Manzoni, sembra più lontano dalla speranza.

GUARDARE OLTRE

*La mia esperienza da volontario
nella casa circondariale "Miogni" di Varese.*



Quante volte vi è capitato di guardare qualcosa o qualcuno e di esprimere un giudizio basandovi su luoghi comuni, senza conoscere davvero la realtà di cui si sta parlando?

Fino a qualche mese fa anch'io facevo lo stesso. Poi don Matteo Rivolta, cappellano della Casa Circondariale "Miogni" di Varese e responsabile della Caritas di zona, mi ha offerto l'opportunità di vivere un'esperienza unica, capace di cambiare profondamente il mio modo di vedere il carcere e le persone detenute.

Spesso si parla di "carcere" in modo generico, ma una casa circondariale, come il Miogni, ha una funzione ben precisa: accogliere principalmente persone in attesa di giudizio o condannate a pene di breve durata.

Quando, la scorsa estate, don Matteo mi ha proposto di unirmi ad altri volontari per organizzare alcune attività all'interno del carcere, non ci ho pensato due volte. In autunno ho varcato per la prima volta quei cancelli e, da allora, continuo a tornarci ogni due settimane, sempre con entusiasmo e piacere.

Nei primi mesi mi sono occupato del laboratorio manuale, dove i detenuti realizzano puzzle tridimensionali in legno destinati a privati oppure venduti nei mercatini della provincia e nelle parrocchie. Successivamente, insieme agli altri volontari e a don Matteo, abbiamo iniziato a organizzare incontri di catechesi, testimonianze di ospiti esterni e momenti di riflessione su temi scelti di volta in volta, cercando di accompagnare i ragazzi in un

confronto aperto e costruttivo. Durante l'estate, inoltre, complice il caldo che li spinge a trascorrere più tempo all'aperto, abbiamo organizzato giochi e tornei sportivi.

Ricordo ancora la prima volta in cui le porte del Miogni si sono chiuse alle mie spalle. Ho provato un certo timore, alimentato probabilmente dai pregiudizi che avevo nei confronti dei detenuti, ma anche una forte curiosità: quella di entrare in contatto con una realtà che non conoscevo e di incontrare persone che immaginavo molto più lontane da me di quanto, in realtà, non fossero.

A farmi comprendere quanto questa vicinanza fosse autentica è stato un momento che porto ancora nel cuore. Al termine di un incontro, un ragazzo mi ha abbracciato e mi ha ringraziato. Mi ha confidato quanto apprezzasse la presenza

di noi volontari, che, nonostante gli impegni personali, scegliamo di dedicare parte del nostro tempo per ascoltarli, parlare con loro e condividere momenti di normalità. Secondo lui è più facile aprirsi con chi entra in carcere per libera scelta, piuttosto che con figure professionali come psicologi o assistenti sociali, che, pur svolgendo un ruolo fondamentale, sono percepiti come parte del sistema.

Quelle parole hanno dato un significato profondo al mio percorso. Ho capito che la mia presenza non serve necessariamente a insegnare qualcosa, ma anche, e forse soprattutto, a offrire un po' di umanità. Questa esperienza mi ha insegnato a guardare oltre le apparenze e mi ha fatto comprendere che, alla fine, ricevo molto più di quanto io possa dare.

Edoardo Carducci

APPUNTAMENTI SETTEMBRINI

Mercoledì 9: Formazione decanale animatori gruppi di ascolto

Domenica 13: Festa della Madonna di S. Bernardino a INDUNO

Domenica 20: Festa Madonna delle Grazie a Arcisate

Sabato 26: Mattinata di ripresa Visita Pastorale
per i consigli pastorali del decanato Valceresio

Domenica 27: Festa degli Oratori

Lunedì 17 agosto alle ore 10.00

nella Chiesa del Lazzaretto

Messa di San Rocco



Dietro le quinte dell'oratorio estivo: molto più di un gioco, una scelta di vita

Quando il don ha chiamato me, Stefano e Giacomo per chiederci di assumerci la responsabilità della conduzione di questo oratorio estivo, lo ammetto, il cuore ci è balzato in petto. In un primo momento i dubbi ci hanno assalito: *"Saremo all'altezza? Riusciremo a gestire tutto?"*. La paura di non farcela era tanta. Oggi, però, voglio iniziare questo articolo dicendo un grazie immenso al don, che ha avuto fiducia in me ancor prima che ci credessi io stesso. È grazie a quella fiducia che ho trovato il coraggio di mettermi in gioco.

Anche perché, quando suona la sveglia la mattina presto, l'oratorio di Arcisate è ancora immerso nel silenzio, ma è una quiete che dura un battito di ciglia. Bastano pochi minuti e i cancelli si spalancano su un'esplosione di colori, musica a tutto volume, risate e urla festose. Quest'anno i numeri fanno tremare i polsi, ma riempiono anche il cuore: 270 ragazzi e ragazze e più di 80 animatori pronti a tutto. Una macchina gigantesca da guidare.

In mezzo a questo meraviglioso caos ci siamo noi. Spesso veniamo definiti semplicemente *"i ragazzi più grandi"*, ma gli animatori e i coordinatori dell'oratorio estivo sono il vero motore pulsante dell'estate. Ma cosa significa davvero prendersi questa responsabilità? Non è solo imparare a memoria l'inno o inventare coreografie stravaganti sotto il sole cocente; è un'esperienza intensa e totalizzante che ti cambia dentro.

Quest'anno, poi, il tema che ci ha guidato è straordinario: "BellaFra". In occasione dell'ottocentesimo anniversario della morte di San Francesco d'Assisi, abbiamo camminando sulle orme di un Santo che ha fatto della fraternità e della gioia la sua ragione di vita. "BellaFra" non è solo un modo di dire simpatico tra noi giovani; è l'invito a scoprire che l'altro — che sia un compagno di squadra o il bambino più disperato — è sempre un fratello, un dono immenso con cui condividere la strada.

Dalla parte dei più piccoli: il valore del servizio

Essere animatore e guida significa mettersi in gioco per i più piccoli. Significa scendere dal piedistallo e diventare un punto di riferimento, un fratello o una sorella maggiore.

L'aneddoto tipico? È mezzogiorno, ci sono 32 gradi all'ombra e hai appena finito di spiegare per la quinta volta le regole del gioco. All'improvviso un bambino ti si avvicina, ti tira la maglietta e, con gli occhi sgranati, ti dice: *"Mi allacci le scarpe?"*. Oppure cerca consolazione per un ginocchio sbucciato durante la caccia al tesoro.



In quel momento capisci il valore del servizio, lo stesso che San Francesco viveva nel prendersi cura degli ultimi. È un atto di responsabilità enorme: hai tra le mani la cura e il divertimento di decine di bambini che ti guardano come se fossi un supereroe (anche se hai solo una maglietta colorata e il fischietto al collo).

Una palestra di vita e relazioni

Per molti di noi, questa è la prima vera esperienza di forte volontariato e gestione. L'oratorio estivo diventa così una palestra di vita incredibile, dove si sviluppano competenze che nessuna scuola ti insegna:

- **Gestione del gruppo:** Imparare a farsi ascoltare dai preadolescenti senza urlare.
- **Lavoro di squadra:** Coordinarsi con gli altri animatori. Significa confrontarsi, dividersi i compiti tra logistica, giochi e laboratori, accettando che l'idea dell'altro possa essere migliore della tua. Diventare, insomma, una vera e propria "fraternità" in azione.
- **Problem solving da record:** Trovare una soluzione creativa e immediata quando il

meteo decide di regalare un acquazzone improvviso proprio durante la gita, o quando il gioco preparato per ore fallisce dopo due minuti netti.

La "fatica" che ripaga

Inutile girarci intorno: guidare l'oratorio estivo è stancante. Significa tornare a casa la sera con la voce rauca, la maglietta sudata, i piedi distrutti e le urla dell'oratorio che rimbalzano nel cervello anche mentre cerchi di prendere sonno.

Eppure, tutta questa fatica scompare la mattina dopo. Svanisce davanti al sorriso di un bambino che ti corre incontro per abbracciarti prima ancora di aver varcato il cancello, o quando ti accorgi che quel ragazzino timido, che i primi giorni stava in disparte, ora è il capopopolo della squadra. Lì capisci che stai scrivendo una storia bellissima insieme a loro, piena di quella "perfetta letizia" che Francesco insegnava.

Il vero segreto: l'entusiasmo

Un animatore in gamba non si misura dalle tecniche di animazione che utilizza, ma dalla passione che ci mette. È un'esperienza che unisce accoglienza, rispetto, solidarietà e la gioia pura nel servire la propria comunità.

Alla fine dell'oratorio estivo, quando si spegneranno le casse e riguarderemo le foto di questa estate ad Arcisate, ci renderemo conto di aver fatto qualcosa di grande. Non abbiamo solo regalato ai bambini un 'inizio d'estate indimenticabile; abbiamo investito su noi stessi. E io, ripensando a quei dubbi iniziali, posso dire che aver accettato questa responsabilità è stata la scelta migliore che potessi fare. Ci siamo scoperti più pazienti, più responsabili e, soprattutto, pronti ad affrontare il mondo gridando a tutti, con la vita, "BellaFra!".

Niccolò Simeoni





In occasione dell'incontro con i gruppi Caritas, San Vincenzo e Missionario della nostra Comunità Pastorale, l'Arcivescovo Mario Delpini ha espresso anzitutto il suo apprezzamento per il lavoro svolto sul territorio, incoraggiando tutti a proseguire con entusiasmo nel servizio e nella testimonianza.

Nel suo intervento ha richiamato una convinzione fondamentale: la carità non è un compito da delegare a pochi volontari, ma una responsabilità di tutta la comunità cristiana. Caritas, San Vincenzo e Gruppo Missionario non sono semplicemente realtà operative che distribuiscono aiuti, ma hanno soprattutto una missione educativa: aiutare ogni fedele a vivere concretamente il Vangelo della carità.

L'Arcivescovo ha invitato a promuovere una cultura della prossimità, ricordando l'importanza del "buon vicinato": accorgersi di chi è solo, offrire una parola, un saluto, una disponibilità concreta. Piccoli gesti che fanno sentire ogni persona parte di una comunità che si prende cura dei suoi membri.

Un secondo aspetto riguarda il modo di aiutare chi vive situazioni di difficoltà. Accanto all'assistenza materiale, necessaria quando c'è un bisogno urgente, è importante accompagnare le persone verso una ritrovata autonomia, sostenendole nel recuperare fiducia, dignità e speranza. La carità cristiana, infatti, non si limita a rispondere alle emergenze, ma desidera promuovere la crescita della persona.

Mons. Delpini ha poi ricordato anche la dimensione "profetica" della carità: la comunità cristiana è chiamata a leggere le situazioni del territorio, a sensibilizzare le persone e a offrire parole di speranza e di responsabilità davanti alle sfide sociali ed educative che coinvolgono tutti.

Infine si è soffermato sul significato della missione oggi. Se un tempo si pensava soprattutto all'annuncio del Vangelo nei Paesi lontani, oggi la missione riguarda anche le nostre comunità, dove molte persone conoscono poco Gesù o faticano a incontrarlo. Per questo il Gruppo Missionario è chiamato a vivere la missione come uno scambio di doni: non solo offrire aiuto, ma anche imparare dalle Chiese più giovani, dalla loro fede, dalla loro gioia e dalla loro capacità di vivere il Vangelo.

L'incontro si è concluso con un invito rivolto a tutti: costruire comunità sempre più corresponsabili, nelle quali ciascuno si senta chiamato a vivere la carità, la prossimità e la missione come parte integrante della propria fede.

Giovanna e Paola



Estate in Valceresio

Passeggiate tra natura, storia e panorami

Quando l'estate accende l'asfalto delle città e il caldo invita a cercare luoghi più freschi e autentici, la Valceresio si rivela una destinazione ideale per chi desidera rallentare il ritmo e ritrovare il contatto con la natura. Situata nel cuore della provincia di Varese, tra dolci rilievi prealpini, boschi rigogliosi e scorci che si aprono sui laghi lombardi e svizzeri, questa valle custodisce un patrimonio paesaggistico e storico sorprendente.

Qui ogni sentiero racconta una storia: antiche vie percorse da pellegrini, cappelle nascoste tra i castagni, monumenti che parlano di pace e panorami che spaziano fino alle Alpi. Che siate escursionisti esperti, famiglie in cerca di una passeggiata domenicale o semplicemente amanti delle camminate all'aria aperta, la Valceresio offre itinerari adatti a ogni livello, capaci

di trasformare una semplice uscita in un'esperienza memorabile.

INDUNO OLONA **tra castelli, boschi.**

Il nostro viaggio parte da Induno Olona, uno dei comuni più affascinanti della valle, dove storia e natura si intrecciano armoniosamente. Qui sorge il suggestivo Castello di Frascarolo, antica fortificazione immersa nel verde che rappresenta il punto di partenza ideale per un'escursione estiva.

Dal castello, un sentiero ombreggiato attraversa boschi freschi e silenziosi, conducendo in circa trenta minuti alla località di Montallegro. Il percorso è semplice e adatto anche a chi desidera una passeggiata rilassante, ma il vero spettacolo attende coloro che decidono di proseguire.

Continuando la salita per circa un'ora si raggiunge infatti la Cima del Monte

Monarco. Gli ultimi metri, caratterizzati dai caratteristici gradoni in pietra, richiedono un piccolo sforzo supplementare che viene però ampiamente ricompensato. In vetta si trovano una graziosa cappella e la statua del Redentore, simboli di fede immersi in un contesto naturale straordinario. Da qui lo sguardo può spaziare sulle montagne circostanti, sulla valle e, nelle giornate più limpide, fino alle cime alpine all'orizzonte.

È un luogo che invita alla contemplazione, dove il silenzio del bosco e la brezza estiva creano un'atmosfera di pace difficile da dimenticare.

ARCISATE **la grande finestra** **panoramica sulla** **Valceresio**

Per gli appassionati di trekking, Arcisate rappresenta uno dei punti di riferi-

mento più importanti dell'intera valle. Nei pressi dello storico Lazzaretto partono infatti numerosi sentieri che consentono di raggiungere alcune delle mete più suggestive della zona.

Monte Crocino: una passeggiata per tutti

In appena 45 minuti di cammino si raggiunge il Monte Crocino, meta perfetta per una breve escursione pomeridiana o per una passeggiata rigenerante dopo il lavoro. Il percorso si sviluppa tra boschi e radure, offrendo scorci sempre diversi sul paesaggio circostante.

Passo del Vescovo e le Tre Cappelle

Proseguendo per circa un'ora si arriva al Passo del Vescovo, attraversando il suggestivo percorso delle Tre Cappelle. Questo itinerario unisce l'aspetto naturalistico a quello spirituale e culturale, permettendo di scoprire piccoli luoghi di culto immersi nel verde, testimonianza della profonda tradizione religiosa del territorio.

Monte Rho e il Monumento alla Pace

Tra le destinazioni più amate spicca il Monte Rho, raggiungibile in circa un'ora e mezza. Qui sorge il Monumento alla Pace, luogo

simbolico che invita alla riflessione e regala uno dei panorami più ampi dell'intera area. Dal balcone naturale del monte si possono osservare la Valceresio, il Lago di Lugano e le montagne che delimitano il confine tra Italia e Svizzera.

Monte Minisfreddo: la conquista degli escursionisti

Per chi desidera una sfida leggermente più impegnativa, il Monte Minisfreddo rappresenta una meta imperdibile. In circa due ore di cammino si raggiunge la statua di San Bernardo, punto panoramico privilegiato da cui la vista si apre sui laghi prealpini e sulle cime circostanti. Nelle limpide giornate estive il panorama assume colori straordinari, rendendo ogni fatica ampiamente ripagata.

BRENNO USERIA un percorso tra fede, natura e tranquillità

Chi preferisce un'escursione più dolce e accessibile troverà in Brenno Useria una destinazione ideale. Il paese conserva un'atmosfera autentica e rappresenta il punto di partenza di uno degli itinerari più apprezzati dalle famiglie.

Dalla Chiesa Parrocchiale si raggiunge in circa trenta minuti il suggestivo Santuario d'Useria, immerso nel

verde e circondato da un ambiente naturale particolarmente tranquillo. Le sue origini antiche e la posizione panoramica ne fanno una meta perfetta per una pausa all'ombra durante le giornate più calde.

Per chi desidera proseguire, il cammino continua verso il Crocione, raggiungibile in altri trenta minuti. Il percorso permette di completare un piacevole anello escursionistico adatto a tutte le età, offrendo scorci panoramici e angoli di quiete dove fermarsi ad ascoltare i suoni della natura.

Un'estate da vivere passo dopo passo

La Valceresio è molto più di una semplice meta escursionistica. È un territorio che invita a praticare il turismo lento, a riscoprire il piacere del camminare senza fretta e a lasciarsi sorprendere da luoghi spesso poco conosciuti ma ricchi di fascino.

Tra boschi ombrosi, antiche cappelle, monumenti panoramici e sentieri che si affacciano sui laghi, ogni escursione diventa un'occasione per conoscere meglio il territorio e vivere l'estate in modo autentico. Bastano poche ore e un paio di scarpe comode per scoprire che, a pochi chilometri da casa, esistono ancora luoghi capaci di regalare emozioni sincere, silenzi preziosi e panorami che restano impressi nella memoria.



CIAO OLIVANA

il ricordo

delle tue amiche

Ci sono notizie che arrivano all'improvviso e lasciano senza parole. La scomparsa di Olivana ha colpito profondamente tutta la nostra comunità, lasciando un vuoto difficile da esprimere. Fino a pochi giorni fa era tra noi con il suo sorriso, la sua instancabile disponibilità e quella naturale capacità di prendersi cura degli altri senza mai cercare riconoscimenti. Oggi noi, le sue Amiche di Brenno, ci stringiamo con affetto attorno alla sua famiglia, ai figli, ai nipoti e al suo amatissimo Gino, per ricordare una donna che ha fatto del servizio agli altri la ragione più autentica della propria vita.

Olivana non amava mettersi in mostra. Era una persona concreta, che preferiva i fatti alle parole. La sua presenza era discreta, ma indispensabile. Bastava sapere che c'era lei per sentirsi rassicurati: si sarebbe accorta di chi aveva bisogno, avrebbe trovato una soluzione e avrebbe offerto il suo aiuto con semplicità, senza aspettarsi nulla in cambio. La sua generosità era fatta di gesti quotidiani, di tempo donato, di attenzione sincera e di un cuore sempre aperto.

L'oratorio è stato il luogo dove questa dedizione ha trovato la sua espressione più bella. Dietro ogni festa, ogni pranzo comunitario, ogni merenda o

aperitivo c'erano spesso le sue mani operose e il suo entusiasmo contagioso. Insieme a Gino ha accolto nella propria casa i bambini bielorusi, offrendo loro affetto e serenità. Per tanti ragazzi è stata una presenza familiare durante gli oratori estivi e le vacanze in montagna, preparando pasti con amore e diventando per molti una seconda mamma.

Accanto alla sua straordinaria capacità di lavorare per gli altri c'era anche una contagiosa voglia di vivere. Durante il Carnevale era un vulcano di idee: inventava costumi, cuciva, proponeva, coinvolgeva tutti con entusiasmo. Anche nel coro portava non solo la sua voce, ma soprattutto il suo buonumore. Con una battuta sapeva sciogliere ogni tensione e riportare il sorriso. Era una di quelle persone con cui era davvero impossibile litigare.

Quando gli anni e la salute hanno reso più difficile affrontare il lavoro in cucina, Olivana non ha rinunciato al desiderio di essere utile. Ha semplicemente trovato un altro modo per continuare a donarsi. Le sue celebri "mani d'oro" hanno iniziato a creare oggetti, decorazioni e lavori di cucito destinati ai mercatini, alle lotterie e alle feste del paese. Ogni manufatto raccontava la sua creatività, la sua pazienza e il

suo amore per la comunità. Fino agli ultimi giorni è rimasta operosa, con ago e filo tra le mani, pensando a ciò che poteva ancora fare per gli altri.

Anche poco prima di lasciarci il suo pensiero era rivolto ai giovani dell'oratorio. Ripeteva con nostalgia quanto le sarebbe piaciuto poter tornare in cucina per preparare il pranzo ai ragazzi. Il suo ultimo grande dono è stato la realizzazione dei nuovi paramenti rossi per il portone della chiesa, confezionati in occasione della visita pastorale insieme alla sua famiglia: un gesto che resterà come segno concreto del suo amore per la chiesa, per il paese e per tutto ciò che unisce una comunità.

L'esempio che Olivana ci lascia è

semplice e profondissimo: non voltarsi mai dall'altra parte davanti al bisogno, donare senza cercare applausi e vivere il servizio con umiltà e gioia. Ha insegnato che il bene più grande nasce spesso dai gesti più piccoli, compiuti con amore e costanza.

Cara Olivana, grazie per le tue mani instancabili, per il tuo sorriso, per la tua allegria e per tutto ciò che hai donato a Brenno. Continuerai a vivere nel ricordo di chi ti ha conosciuta e nel bene che hai seminato. A noi resta il compito di custodire il tuo esempio e di continuare, con lo stesso spirito, a far battere il cuore della nostra comunità.

Le tue amiche di Brenno

Festa Madonna delle Grazie 2026

DOMENICA 20 settembre

- Ore 11.00 - S. Messa Solenne
accoglienza di don Fabio
nuovo vicario parrocchiale
- Ore 12.30 - Aperipranzo
per gli animatori oratorio estivo
- Pomeriggio di giochi
 - Iscrizione al catechismo
- Ore 16.30 - Estrazione biglietti lotteria
- Ore 17.15 - Supplica alla B.V. Maria



Un tempo di passaggi e di gratitudine



Questi giorni portano con sé un soffio di cambiamento che sentiamo tutti: momenti in cui salutiamo e altri in cui accogliamo. Con tanto affetto diciamo grazie a don Vittorio, che dal prossimo settembre inizierà il suo nuovo servizio a Mesenzana, Brissago e Rogeno. Anche se è stato il referente di don Claudio ad Induno, molti di noi lo hanno incontrato spesso nelle nostre chiese, alla Messa, nelle feste e nei momenti di incontro. La sua presenza è stata per noi calore, ascolto e una mano tesa nei momenti difficili.

Vogliamo dirgli grazie per la generosità con cui si è donato, per le chiacchierate sincere, per l'accompagnamento discreto e per il sorriso con cui ha celebrato tante liturgie. Ci mancheranno i suoi gesti semplici ma significativi, e lo accompagneremo con la nostra preghiera perché il Signore lo sostenga nel nuovo ministero.

Ma il cammino continua e abbiamo anche buon motivo per essere lieti: da settembre arriverà tra noi don Fabio, che sarà il nuovo Vicario per le nostre comunità (Madonna di Useria: Arcisate-Brenno e San Carlo: Induno). Accogliamo con la stessa calda familiarità che ha accompagnato chi ce l'ha dato fino a oggi. Don Fabio viene da anni di lavoro come medico: questa esperienza gli ha dato una speciale sensibilità per la cura delle persone, per la comprensione del dolore e per l'attenzione alle fragilità.

Sarà bello scoprirlo: porta con sé non solo competenza, ma anche umanità e voglia di fare comunità. Immaginiamo nuove iniziative, incontri, ascolti condivisi — piccoli passi concreti per essere vicini gli uni agli altri. Apriamogli le porte delle nostre case e dei nostri cuori, come sappiamo fare.

Ringraziamo il Signore per il dono di questi sacerdoti: per quanto ci ha donato don Vittorio e per il dono che sarà don Fabio. Chiediamo la grazia di camminare insieme, con pazienza e speranza, facendo della nostra comunità un luogo dove ciascuno si sente accolto.

Un abbraccio a tutti, e non dimentichiamo di salutarli — presto avremo modo di farlo di persona.

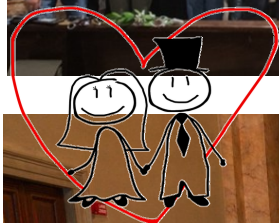
Comunità Pastorale SAN CARLO



Comunità Pastorale Madonna d'Useria

Anniversari di matrimonio 2026

Nelle scorse settimane abbiamo avuto la gioia di celebrare le coppie che hanno raggiunto importanti anniversari di matrimonio: tappe preziose di un cammino fatto di amore, fedeltà e dedizione. Abbiamo affidato il vostro percorso allo sguardo della Santa Famiglia, perché la vostra testimonianza continui a essere un segno di speranza e un incoraggiamento per tutta la comunità.



SAN FRANCESCO:

un seme che continua a portare frutto



Stiamo vivendo un anno speciale: il 2026, anno in cui ricordiamo l'ottavo centenario del Transito di san Francesco d'Assisi. Ricordiamo, infatti, gli ottocento anni dalla sua morte. È significativo parlare di *ricordo* e non di *celebrazione*: la morte non si celebra, ma si custodisce nella memoria. E ricordare la morte di Francesco significa, in realtà, celebrare la sua vita, il dono che egli è stato per la Chiesa e per il mondo e la straordinaria eredità spirituale che continua a trasmettere.

Il Vangelo ci offre un'immagine capace di illuminare il significato della sua esistenza: «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24). Francesco è stato proprio quel chicco di grano. Ha scelto di consumare la propria vita nell'amore per Cristo, nella fraternità, nella pace e nella riconciliazione. Il suo corpo è tornato alla terra, ma la sua testimonianza è diventata un seme fecondo che continua a germogliare nel cuore di milioni di persone.

A distanza di ottocento anni, Francesco non appartiene soltanto alla storia. Egli continua a parlare all'umanità di oggi, spesso segnata da divisioni, violenza, solitudine e indifferenza. La sua vita ci ricorda che il Vangelo può essere vissuto con radicalità e gioia, che la fraternità è possibile e che la pace nasce da cuori riconciliati con Dio, con gli altri e con il creato.

Le reliquie di san Francesco, custodite nella Basilica di Assisi, sono il segno concreto di questa presenza che continua a parlare. Ogni anno migliaia di pellegrini prove-

nienti da ogni parte del mondo si raccolgono davanti alla sua tomba. In quel luogo si percepisce quasi l'incontro tra la terra e il cielo: tanti uomini e donne ritrovano speranza, coraggio e desiderio di ricominciare, lasciandosi ispirare dall'esempio di una vita interamente donata.

Il messaggio di Francesco conserva una sorprendente attualità. In un tempo segnato da guerre e contrapposizioni, egli ci invita a costruire ponti di dialogo e di riconciliazione. In una società che spesso misura il valore delle persone in base al successo e al possesso, ci insegna la gioia della semplicità e della condivisione. Di fronte alle ferite inflitte al creato, ci ricorda che ogni creatura è un dono di Dio da custodire con rispetto e gratitudine. La sua vita continua a indicarci la strada di un Vangelo vissuto con autenticità, fatto di gesti concreti di amore, di accoglienza e di servizio.

Scoprire Francesco oggi significa lasciarsi coinvolgere da una storia che continua a fiorire silenziosamente nella vita di tanti credenti. Ogni scelta di pace, ogni gesto di fraternità, ogni mano tesa verso chi è nel bisogno rende visibile quel Regno di Dio che cresce nel mondo come un seme nascosto, ma capace di trasformare la storia.

L'ottavo centenario del Transito non è soltanto un anniversario da ricordare, ma un'occasione per rinnovare la nostra risposta al Vangelo. Francesco non desidera essere semplicemente ammirato; desidera essere seguito nella sua fedeltà a Cristo. Per questo, le sue ultime parole conservano ancora oggi tutta la loro forza e diventano un programma di vita per ciascuno di noi:

«Io ho fatto la mia parte. Cristo vi insegna la vostra!»

Accogliere questo invito significa domandarci quale sia la nostra parte oggi: nelle nostre famiglie, nelle comunità parrocchiali, nei luoghi di lavoro e nelle relazioni quotidiane. Se sapremo vivere con lo stesso spirito di fiducia, di umiltà e di amore che animò il Poverello di Assisi, anche la nostra vita potrà diventare, come la sua, un piccolo seme capace di portare molto frutto per il bene della Chiesa e del mondo.





GRAZIE
GRAZIE
GRAZIE

Grazie di cuore agli “uomini della tettoia”!

Ci sono persone che preferiscono restare nell'ombra, lontane dai riflettori; eppure senza di loro molte cose semplici non funzionerebbero più. Parliamo degli uomini della tettoia: un gruppo di volontari discreti ma instancabili che, con costanza e cura, si dedicano alla manutenzione quotidiana dell'oratorio.

Non solo attrezzi e riparazioni: trapani, martelli, scope e cacciaviti sono la loro quotidianità, ma quando arriva l'oratorio estivo si trasformano anche in angeli della cucina. Li troviamo a preparare pasti, coordinare servizi e garantire che tutto proceda senza intoppi, sfamando intere brigate di bambini e animatori affamati.

A loro rivolgiamo un sincero, affettuoso grazie. La loro presenza è una certezza, il loro servizio un valore inestimabile e il loro impegno un dono per tutta la comunità.

Un grazie... con il profumo di pulito!

C'è chi entra in chiesa o in oratorio e magari non ci fa caso... ma dietro a pavimenti lucidi, panche in ordine e bagni profumati, ci sono loro: le nostre instancabili donne delle pulizie!

Il nostro "grazie" più grande va anche a chi cura i fiori con dedizione e creatività per abbellire l'altare, a chi lava e stira con amore la biancheria sacra e a chi, ogni giorno, prepara la messa con precisione e devozione.

Tanti gesti nascosti che rendono la nostra chiesa un luogo accogliente e splendido per tutta la comunità!

Grazie di cuore a chi ha reso possibile l'oratorio estivo!

Un ringraziamento speciale a tutti i volontari della segreteria che hanno tenuto tutto in ordine, risolvendo dubbi e imprevisti con grande disponibilità. Dietro le quinte avete accolto genitori, risposto a mille domande, gestito iscrizioni, messaggi e appuntamenti: la vostra pazienza, precisione e serenità sono state fondamentali per il buon funzionamento di ogni giornata.

Grazie di vero cuore anche ai cuochi in cucina, che con dedizione hanno preparato pasti caldi e curati, ai coordinatori che hanno organizzato attività coinvolgenti e sicure, a chi ha curato la pulizia e la sistemazione degli ambienti, e a tutti gli altri volontari — animatori, accompagnatori, addetti al trasporto e chiunque abbia offerto tempo e competenze. Ognuno di voi ha dato un contributo prezioso, concreto e generoso.

La vostra presenza ha reso l'oratorio un luogo accogliente, gioioso e sereno per bambini e famiglie. Grazie per aver condiviso il vostro tempo, il vostro sorriso e il vostro cuore: siete stati davvero fantastici!

dall'ARCHIVIO PARROCCHIALE

DEFUNTI

La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per

Fiorini Alberto	Via Giacomini 13	- Arcisate	di anni 82
Panzarino Francesco	Via Piave 17/b	- Arcisate	di anni 89
Buttinoni Maria	Via S. Alessandro 21	- Arcisate	di anni 94
Marcelli Flori Silvana Ida	Viggiù RSA	- Arcisate	di anni 87
Pobbiani Carla	Via Crugnola 3	- Arcisate	di anni 94
Resteghini Gabriele	Via Scarlatti 12	- Arcisate	di anni 79
Monti Mario	Via Maya 4	- Arcisate	di anni 85
Bruschi Amplico Franco	Via Cattaneo 24	- Arcisate	di anni 95
Celeste Lucia Incoranata	Via Pascoli 25	- Arcisate	di anni 96
Sardo Avana	Via degli Isarci 20	- Arcisate	di anni 94
Medizza Giovanna	Via Castiglioni 5	- Arcisate	di anni 84
Mantovani Renato	Reggio Emilia	- Brenno	di anni 65
Ciappa Carmela	Via Matteotti 54/B	- Arcisate	di anni 77
Nicora Fiorella	Via Cattaneo 16/B	- Arcisate	di anni 89
Savino Rosa	Via Monteverdi 12	- Arcisate	di anni 97
Barnaba Filadelfio	Via Campi Maggiori 39	- Brenno	di anni 91
Brusa Roberto	Via Cavour 25	- Arcisate	di anni 82
Valeri Olivana	Via Celso 4	- Brenno	di anni 88
Centeleghe Luciano	Via Ugone e Berengario 3	- Arcisate	di anni 88

BATTESIMI

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa

Stivala Edoardo	Brenno	il 09 maggio
Rasotto Noah	Arcisate	il 23 maggio
Cereghetti Giulia Helga	Arcisate	il 23 maggio
Munaro Riccardo	Arcisate	il 24 maggio
Cavalli Sebastiano	Arcisate	il 24 maggio
Castellazzi Lib.Emma	Arcisate	il 31 maggio
Passamonti Ada	Arcisate	il 06 giugno
D'Elia Zoe	Arcisate	il 07 giugno
Marangon Noemi	Brenno	il 13 giugno
Coppola Clara	Brenno	il 20 giugno
Esposto Edoardo	Arcisate	il 21 giugno
Cilente Diego	Arcisate	il 27 giugno
Caraci Emanuele Nunzio	Brenno	il 27 giugno

MATRIMONI

Hanno formato una famiglia cristiana

Ossola Marco e Fanni Madalina

il 19 giugno

Donnaruma Luca e Giuntoli Elisabetta Sara

il 26 giugno

⇒ **GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA**

RIPRESA: - **Formazione animatori: Mercoledì 9 settembre 2026**
- **1° incontro nella settimana**
- **dal 28 settembre al 2 ottobre**

⇒ **Celebrazioni delle CRESIME**

SABATO 17 OTTOBRE - ORE 17.30 A BRENNO

DOMENICA 18 OTTOBRE - ORE 11.00 A ARCISATE

- ORE 15.30 A ARCISATE

S. FELICISSIMA

9 agosto - ore 11.00 S. Messa Solenne

Festa della Compatrona della parrocchia di Arcisate

S. Alessandro

Domenica 23 Agosto

Festa di S. Alessandro

⇒ **Ore 9.00 S. Messa solenne**

⇒ **Benedizioni auto**

INFORMATORE

Della COMUNITÀ PASTORALE “MADONNA D'USERIA”
ARCISATE-BRENNO

Prevosto e responsabile della Comunità Pastorale

don Claudio Lunardi

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE 0332.470148 / 338.4705331

Email: doncicops@gmail.com

Vicario decanale Pastorale Giovanile

don Andrea Giuliani

Via Benefattori 3 - BRENNO USERIA 0332.470327 / 331.4938278

Email: andrea.giuliani266@cleroitaliano.it

Referente decanale per la Liturgia

Suor Maura Brusadelli

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE 349.0089930

Email: mauramad@gmail.com

Referente decanale per l'Iniziazione Cristiana

Suor Angela Magnoli

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE 348.7443460

Email: suorangela68@gmail.com

Oratorio Arcisate - 380.1435099

CARITAS Arcisate (aperta ogni sabato dalle 14.00 alle 16.00) 345.3295640

Orari Ss. Messe

Lunedì

ore 8:30 Arcisate Basilica

Martedì

ore 8:30 Brenno

Mercoledì

ore 8:30 Arcisate Basilica

ore 8:30 Brenno

Giovedì

ore 8:30 Arcisate Basilica

Venerdì

ore 8:30 Brenno

Sabato e Vigilie

ore 17:00 Arcisate Basilica

ore 17:30 Brenno

Domenica e festivo

ore 8:00 Brenno

ore 9:00 S. Alessandro

ore 10:00 Brenno

ore 11:00 Arcisate - Basilica

ore 18:00 Arcisate - Basilica

CONFESSIONI

Sabato

ore 16:00 Arcisate Basilica

ore 16:30 Brenno

ADORAZIONE

EUCARISTICA

Sospesa nei mesi estivi

www.arcisatebrenno.it



4 - Anno VII
Luglio - Agosto

INFORMATORE
della Comunità Pastorale
Madonna d'Useria